

Laboratorio geocartografico “Giuseppe Caraci”
Dipartimento di Studi Umanistici
Università Roma Tre

Studi storico-cartografici
Dalla mappa al GIS

a cura di
ARTURO GALLIA

BRIGATI – Genova 2014

ISBN: 978-88-87822-93-9

LABORATORIO GEOCARTOGRAFICO “GIUSEPPE CARACI”
Dipartimento di Studi Umanistici, Università Roma Tre
Via Ostiense, 234/236 – 00146 Roma
Responsabile scientifico: Prof.ssa Carla Masetti

Il volume è stato curato da Arturo Gallia, con il supporto redazionale di Annalisa D’Ascenzo e Simona Onorii. La responsabilità dei contenuti dei saggi, ivi comprese le immagini ed eventuali diritti d’autore e di riproduzione, è da attribuire a ciascun autore.

INDICE

ARTURO GALLIA – <i>Introduzione</i>	5
LUISA SPAGNOLI <i>Il catasto in Italia: da strumento a testimonianza geo-storica</i>	9
SIMONETTA CONTI <i>La Habana, una hermosa città nei Caraibi. Carte e mappe dal XVI al XIX secolo</i>	31
ANNA GRIMALDI <i>L'iconografia della città di Napoli nel Settecento</i>	61
ASTRID PELLICANO <i>Santa Maria Capua Vetere. Sviluppo e centralità nell'ambito del comprensorio urbanizzato casertano</i>	83
MICHELE CASTELNOVI <i>Alcune "Ligurie" nella rappresentazione cartografica tra il 1789 e il 1860</i>	113
VALENTINA DE SANTI <i>Il plan-relief du siège de Rome (1849-1852). Fonti, metodi e percorsi di una ricerca storico-cartografica in corso</i>	127
ASTRID PELLICANO <i>La dinamica amministrativa di Terra di Lavoro nei 150 anni dall'Unità: un tormentato riassetto territoriale</i>	145
FULVIO LANDI <i>Paesaggi virtuali del passato. Cartografia storica, GIS e virtual landscaping: il caso dell'isola Palmaria</i>	167

FRANCESCO ZAN <i>Georeferenziazione prospettica di foto e schizzi della spedizione De Filippi 1913-1914 al Karakorum con l'uso di fonti storiche integrate in un sistema GIS</i>	185
SALVATORE AMADUZZI, MAURO PASCOLINI <i>I SIT per la governance dei territori montani: montuosità o montanità?</i>	203
LUISA CARBONE <i>La rappresentazione rizomatica del GIS nello studio del Municipio VIII di Roma</i>	227
ANNALISA D'ASCENZO, VALERIA SANTINI <i>Cartografie urbane e webGIS. L'area di Roma su cui insiste l'Università Roma Tre come spazio di analisi geografica e funzionale in un laboratorio geografico didattico sui GIS</i>	237

INTRODUZIONE

Introducendo questo volume, vogliamo rievocare gli auspici con cui si concludeva nel 2007 la prima edizione del Seminario “Dalla mappa al GIS”, ovvero che esso si affermasse nel panorama italiano come un’occasione periodica di incontro in cui discutere di tematiche storico-cartografiche. Possiamo oggi senza dubbio dichiarare che il Seminario sia divenuto un riconosciuto appuntamento annuale che offre l’opportunità per presentare innovative esperienze di ricerca nell’ambito degli studi di cartografia e interessanti pratiche didattiche, maturate nei laboratori geografici e/o cartografici sia italiani che esteri. Nel corso degli anni la partecipazione è divenuta sempre più ampia, abbracciando, in un’ottica interdisciplinare, anche studiosi di settori diversi da quelli geografici, considerati più o meno affini, ma comunque di fatto congruenti, a giudicare dai risultati scaturiti dalla “contaminazione” che ha sempre rivelato risvolti estremamente stimolanti per la ricerca e la didattica.

A partire dal 2011 è stato introdotto un tema principale per le varie sessioni, in maniera tale da delineare un filo rosso che accomunasse i vari interventi; per quella edizione, contraddistinta dai celebrazioni per il 150° anniversario dell’Unità del nostro paese, l’argomento scelto è stato *L’Italia nella cartografia prima e dopo l’Unificazione*, mentre il Seminario del 2012 ha avuto come tema conduttore le *Cartografie urbane*. Ai lavori hanno partecipato un buon numero di oratori, con una rilevante presenza di giovani, e un folto pubblico per la maggior parte composto da studenti e studiosi, che hanno seguito con vivo interesse non solo gli interventi, ma anche le discussioni finali, da sempre il momento di formazione e di scambio che contraddistingue questo appuntamento romano.

Dal primo incontro sono passati vari anni, molti direttori si sono avvicendati alla guida del Laboratorio geocartografico “Giuseppe Caraci” e la struttura dipartimentale in cui è incardinato ha cambiato forma, non solo dal punto di vista dell’intitolazione, ma anche della sua composizione¹. Il Laboratorio è dunque divenuto parte di una realtà più ampia, in cui coesistono altri laboratori e con i quali è necessario oggi instaurare un rapporto

¹ In attuazione alle disposizioni della legge 240/2010, il Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici si è unito ai Dipartimenti di Italianistica, di Studi Storico-artistici Archeologici e sulla Conservazione, e di Studi sul Mondo Antico, dando vita al Dipartimento di Studi Umanistici.

di interazione e di interscambio delle disponibilità e delle competenze tecnologiche, umane e anche economiche. In questo nuovo “sistema laboratoriale”, il geocartografico vuole mantenere alcune sue specificità e valorizzarne altre. Tra le prime mantenere l’appuntamento con i seminari “Dalla mappa al GIS”, che rimangono un punto fermo tra gli *eventi* di riferimento per i geografi e i cartografi italiani e per tutti gli studiosi delle discipline storico-cartografiche. In queste trasformazioni, l’attività editoriale ha subito un temporaneo rallentamento, motivo per cui la serie cadenzata della pubblicazione degli Atti dei seminari precedenti è rimasta bloccata – più a lungo del previsto – alla quarta edizione².

Il presente volume raccoglie in una miscellanea alcuni dei saggi presentati nella quinta (2011) e nella sesta edizione (2012) dei nostri incontri, di cui ben rispecchiano le peculiarità. Interventi di natura storico-cartografica, infatti, si alternano a lavori in cui appare preponderante l’uso del GIS e delle tecnologie digitali per l’analisi spaziale; evidenti, poi, sono le incursioni accennate delle altre discipline, come l’urbanistica, la geologia, la fotografia.

Quasi tutti i testi presentano lo stato d’avanzamento e i risultati di esperienze di ricerca condotte dagli autori. Alcuni di essi riflettono, inoltre, su questioni teorico-metodologiche o interpretative, come quello di Luisa Spagnoli, che apre il volume e si sofferma sul catasto come fonte per l’analisi storica e geografica. Seguono, poi, una serie di interventi dallo spiccato approccio geo-storico, che sono stati organizzati in ordine cronologico, poiché dal punto di vista spaziale interessano aree di studio comprese tra la scala locale o regionale italiana e quella mondiale. Analisi di taglio storico-urbanistico si colgono nel testo di Simonetta Conti sull’evoluzione della città de L’Avana, nonostante lo studio sia prettamente cartografico. La lettura delle trasformazioni dello spazio urbano si coglie anche nell’intervento di Anna Grimaldi, nel quale è nuovamente palese l’approccio interdisciplinare, poiché l’analisi si compie su fonti pittoriche che ritraggono la città di Napoli. Ancora di contesti urbani si occupa, in due saggi, Astrid Pellicano, soffermandosi sulla centralità e diffusione di Santa Maria Capua Vetere e sull’evoluzione territoriale della Terra di Lavoro nei centocinquanta anni dell’Unità italiana. Delle trasformazioni

² CARLA MASETTI (a cura di), «Atti del Primo Seminario di Studi *Dalla mappa al GIS* (Roma, 5-6 marzo 2007)», Genova, Brigati, 2008; ANNALISA D’ASCENZO (a cura di), «Atti del Secondo Seminario di Studi storico-cartografici *Dalla mappa al GIS* (Roma, 23-24 giugno 2008)», Genova, Brigati, 2009; MARCO MAGGIOLI, CARLA MASETTI (a cura di), «Atti del Terzo Seminario di Studi storico-cartografici *Dalla mappa al GIS* (Roma, 7-8 maggio 2009)», Genova, Brigati, 2011; ANNALISA D’ASCENZO (a cura di), «Atti del Quarto Seminario di Studi storico-cartografici *Dalla mappa al GIS* (Roma, 21-22 aprile 2010)», Genova, Brigati, 2011.

dell'assetto territoriale ligure si occupa Michele Castelnovi, attraverso la lettura di carte prodotte tra il 1789 e il 1860. L'utilizzo di fonti cartografiche e iconografiche in genere, testuali e, soprattutto, plastiche è alla base della ricerca di Valentina De Santi sul *plan-relief du siège de Rome*, grazie alla quale è possibile "riscoprire" manufatti che sono al tempo stesso opera d'arte, strumento e fonte per lo studio della città di Roma nella metà dell'Ottocento.

In un'ideale seconda parte del volume, gli studi geostorici e cartografici si intrecciano con le tecnologie digitali, tra cui il GIS in particolare. Fulvio Landi ricostruisce in maniera virtuale il paesaggio di Palmaria, partendo dall'analisi di fonti cartografiche e iconografiche d'archivio: edifici oggi distrutti "ricompaiono" e la morfologia del territorio viene rimodellata attraverso la georeferenziazione di antiche carte dell'isola, dimostrando come, oltre all'effetto visivo sicuramente suggestivo, le nuove tecnologie permettano di compiere analisi spaziali con una percezione diacronica altrimenti impossibile. Francesco Zan, invece, propone un interessante approccio metodologico per la georeferenziazione in un GIS delle fotografie e degli schizzi realizzati durante la spedizione De Filippi al Karakorum del 1913-1914. Salvatore Amaduzzi e Mauro Pascolini ricorrono all'uso dei SIT quale strumento a disposizione degli attori istituzionali per comprendere le specificità dei territori montani e sostenerne la *governance*. Gli ultimi due interventi, seppur basati specificatamente sui Sistemi Informativi Geografici, si soffermano nuovamente sui contesti urbani – di Roma – quasi a voler chiudere un "cerchio tematico". Luisa Carbone applica il modello dello spazio urbano multiforme e rizomatico al caso di studio del Municipio VIII, la cui analisi può essere affrontata solo attraverso un GIS, l'unico strumento in grado di gestire un'ampia mole di dati e informazioni e di permetterne una lettura su più livelli. Annalisa D'Ascenzo e Valeria Santini utilizzano, invece, il GIS per la realizzazione, all'interno di un laboratorio didattico, di una guida *on line* e cartacea ai luoghi del campus diffuso dell'Università Roma Tre, studiata per rendere possibile la visualizzazione della distribuzione spaziale dei diversi edifici, e quindi le migliori modalità per raggiungerli.

ARTURO GALLIA